



Progetto realizzato con il contributo
della Presidenza del Consiglio dei ministri
Dipartimento per gli affari regionali
e le autonomie



13/07/2025
DOMENICA / H. 21.15
DIMANCHE

TORRE PELLICE



ALL'INTERNO
DELLA
MANIFESTAZIONE **UNA TORRE DI LIBRI**

Paolo Mosele : Voce/Voix
Fabio Pasquet : Voce/Voix
Claudio Poggi : Voce/Voix
Gilberto Bonetto : Pianoforte/Piano
Alessandro Raise : Batteria/Batterie
Stefano Cordiero : Clarinetto/Clarinette
Max La Fronza : Contrabbasso/Contrebasse
Paola Grand : Narrazione/Narration

PARALLELI

Vi sono storie che non si raccontano, rimandi sopiti, influenze e velate citazioni così poco abbaglianti da doverle scovare sapientemente, per comprendere cosa unisce Bocca di rosa di Fabrizio De André a Brave Margot di Georges Brassens, Ne me quitte pas di Jacques Brel a Tu no di Piero Ciampi, Jannacci, Lauzi, Bécaud ed altri artisti nostrani e d'oltralpe con i loro capolavori musicali.

"Paralleli" cercherà di spingersi oltre la soglia, a scovare l'ospite discosto dalle attenzioni, a gettare uno sguardo dove, forse, non lo si è gettato ancora.

Oltre la semplice traduzione, oltre il richiamo sonoro o lirico lampante, raccontando storie ed influenze, artisti fraterni nello spirito e nelle intenzioni in un gioco di riflessi, specchi, borgesiane finzioni, passi di narrazioni o poesie ad accompagnare.

Paralleli appunto, di fondatezza o volo pindarico, di sonorità e linguaggio, in quella ricerca formativa che unisce le nostre anime, continenti nell'inquieto gioco delle lettere e della canzone.

PARALLÈLES

Il y a des histoires qui ne se racontent pas, des renvois endormis, des influences et des citations voilées si peu éclatantes qu'il faut les dénicher habilement pour comprendre ce qui unit Bocca di rosa di Fabrizio De André à Brave Margot de Georges Brassens, Ne me quitte pas de Jacques Brel à Tu no de Piero Ciampi, Jannacci, Lauzi, Bécaud et d'autres artistes italiens et d'outre-Alpes avec leurs chefs-d'œuvre musicaux.

« Parallèles » cherchera à franchir ce seuil, à dénicher l'invité discret, à jeter un regard là où, peut-être, on ne l'a pas encore posé. Au-delà de la simple traduction, au-delà du rappel sonore ou lyrique, en racontant des histoires et des influences, des artistes fraternels dans l'esprit et les intentions, dans un jeu de reflets, de miroirs, de fictions borgesiennes, des fragments de récits ou de poésie pour accompagner.

Parallèles donc, fondement ou envolée pindarique, de sonorités et de langage, dans cette quête formatrice qui unit nos âmes, voisines dans le jeu inquiet des lettres et de la chanson.

Samedi et dimanche avec le français, la musique et le chant edizione 2025

Ciclo di concerti volti
all'approfondimento linguistico francese
in diversi Comuni del territorio.



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma di interventi previsti dalla
Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato
all'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte - Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico



UN PARCOURS LINGUISTIQUE: ses raisons

Pour réaliser ce parcours linguistique, historique et culturel, nous avons choisi, dans les paroles des chansons, un certain nombre de mots-clés et d'expressions plus ou moins connues, d'usage courant ou désuètes, sophistiquées ou du jargon, sérieuses ou bizarres que nous avons traduites, expliquées ou développées en note de bas de page. Outre les textes et leur traduction, vous trouverez donc, en bas de la page, une sorte de glossaire linguistico-culturel. Les mots qui le composent ne sont que des exemples d'une langue-culture extrêmement riche. Nous nous plaisons de penser que, par curiosité, vous vous aventurerez dans les pages d'un dictionnaire, ou que vous trouverez le temps de flâner parmi les avenues littéraires de cette belle langue sœur.

Parallèles

Il y a des histoires qui ne se racontent pas, des renvois endormis, des influences et des citations voilées si peu éclatantes qu'il faut les dénicher habilement pour comprendre ce qui unit Bocca di rosa de Fabrizio De André à Brave Margot de Georges Brassens, Ne me quitte pas de Jacques Brel à Tu no de Piero Ciampi, Jannacci, Lauzi, Bécaud et d'autres artistes italiens et d'outre-Alpes avec leurs chefs-d'œuvre musicaux.

« Parallèles » cherchera à franchir ce seuil, à dénicher l'invité discret, à jeter un regard là où, peut-être, on ne l'a pas encore posé.

Au-delà de la simple traduction, au-delà du rappel sonore ou lyrique, en racontant des histoires et des influences, des artistes fraternels dans l'esprit et les intentions, dans un jeu de reflets, de miroirs, de fictions borgésiennes, des fragments de récits ou de poésie pour accompagner.

Parallèles donc, fondement ou envolée pindarique, de sonorités et de langage, dans cette quête formatrice qui unit nos âmes, voisines dans le jeu inquiet des lettres et de la chanson.

UN PERCORSO LINGUISTICO: i motivi

Per realizzare questo percorso linguistico, storico e culturale, abbiamo isolato dai testi francesi delle canzoni alcune parole-chiave ed espressioni, più e meno conosciute, d'uso corrente o desuete, sofisticate o gergali, serie o bizzarre che abbiamo tradotto, spiegato, espanso in nota.

Oltre ai testi e alla loro traduzione, troverete quindi a piè pagina una sorta di glossario linguistico-culturale. Le parole che lo compongono non sono che piccoli "assaggi" di una lingua veicolo di una cultura straordinariamente ricca. Ci piace pensare che, spinti da una qualche curiosità, vi avventurerete a vagabondare, come abbiamo fatto noi, tra le pagine di un dizionario o a passeggiare tra le aiuole letterarie di questa nobile lingua nostra consorella.

Paralleli

Vi sono storie che non si raccontano, rimandi sopiti, influenze e velate citazioni così poco abbaglianti da doverle scovare sapientemente, per comprendere cosa unisce Bocca di rosa di Fabrizio De André a Brave Margot di Georges Brassens, Ne me quitte pas di Jacques Brel a Tu no di Piero Ciampi, Jannacci, Lauzi, Bécaud ed altri artisti nostrani e d'oltralpe con i loro capolavori musicali.

"Paralleli" cercherà di spingersi oltre la soglia, a scovare l'ospite discosto dalle attenzioni, a gettare uno sguardo dove, forse, non lo si è gettato ancora.

Oltre la semplice traduzione, oltre il richiamo sonoro o lirico lampante, raccontando storie ed influenze, artisti fraterni nello spirito e nelle intenzioni in un gioco di riflessi, specchi, borgesiane finzioni, passi di narrazioni o poesie ad accompagnare.

Paralleli appunto, di fondatezza o volo pindarico, di sonorità e linguaggio, in quella ricerca formativa che unisce le nostre anime, confinanti nell'inquieto gioco delle lettere e della canzone.

BRAVE MARGOT¹ – BRAVA MARGOT

Margoton², la jeune bergère Trouvant dans l'herbe un petit chat Qui venait de perdre sa mère L'adopta Elle entrouvre sa colerette Et le couche contre son sein C'était tout c'qu'elle avait, pauvrette Comme coussin Le chat, la prenant pour sa mère, Se mit à téter tout de go³ Émue, Margot le laissa faire, Brave Margot Un croquant⁴, passant à la ronde⁵, Trouvant le tableau peu commun S'en alla le dire à tout l'monde Et, le lendemain... Quand Margot dégrafait son corsage Pour donner la gougoutte⁶ à son chat Tous les gars, tous les gars du village Étaient là, lalala la la la Étaient là, lalala la la la	Margoton, la giovane pastorella Trovando nell'erba un gattino Che aveva appena perso la madre Lo adottò Lei apre la sua camicetta E lo adagia contro il suo seno Era tutto ciò che aveva, poverina Come cuscino Il gatto, prendendola per sua madre, Si mise a poppare subito Commosa, Margot lo lasciò fare, Brava Margot Un contadino, passando di lì, Trovando la scena piuttosto insolita Andò a raccontarlo a tutti E, il giorno dopo... Quando Margot sbottonava il suo corpetto Per dare il latte al suo gatto Tutti i ragazzi, tutti i ragazzi del villaggio Erano là, lalala la la la Erano là, lalala la la la
---	---

¹ **Brave Margot** è uno dei brani più noti e, allo stesso tempo, più provocatori di Georges Brassens (1921-1981), noto per il suo spirito anticonformista. Resa pubblica nel 1953, la canzone fu da alcuni considerata scandalosa – per la sua allusione sessuale velata –, ma fu anche molto amata per la sua arguzia, divenendo un classico della *chanson française*.

² **Margoton**: diminutivo affettuoso, forma vezzeggiativa del nome proprio Margot, a cui viene aggiunto il suffisso *-on*, tipico della poesia popolare francese. Infatti, dopo averla introdotta come Margoton («Margoton, la jeune bergère», «Margoton, la giovane pastorella»), il narratore passa a chiamarla semplicemente Margot, che è la versione più comune del nome.

³ **tout de go**: espressione francese che significa “senza esitazione, senza indugio, di colpo, direttamente, senza tanti preamboli”. L'espressione viene dal francese antico *go*, che era un termine usato nel gioco dei dadi o nel bere: *go* o *gogue* significava “un sorso di bevanda” o “un colpo secco” ed era legato all'idea di bere tutto in un fiato, per cui si diceva *boire d'un seul go* “bere in un solo sorso”; col tempo, l'idea di fare qualcosa in un colpo solo si è estesa dal bere a qualsiasi azione fatta di slancio, senza fermarsi.

⁴ **croquant**: Da non confondere con l'aggettivo omografo che ha in italiano il significato di “croccante”, *croquant* è in questo caso un sostantivo maschile singolare che indica – spesso con un tono dispregiativo – “un contadino povero” e, per estensione, “un villano, un uomo del popolo, un rozzo”. Nella Francia del Seicento e Settecento i *Croquants* erano infatti i contadini ribelli che si sollevavano contro le tasse e le angherie dei signori; successivamente, il termine passò poi a indicare in generale “i rozzi del villaggio”.

⁵ **passant à la ronde**: *Passer à la ronde* un'espressione idiomatica francese poco comune oggi, ma che si incontra in testi letterari, racconti o canzoni popolari. L'espressione – derivante dal latino *rotundus* “rotondo”, termine che indica il percorso circolare che si fa per controllare o vigilare un'area – è traducibile in italiano come “passare in giro, fare un giro intorno”, oppure ancora “andare in perlustrazione, pattugliare”, o più in generale “girare da un posto all'altro, osservando o curiosando”. Oggi, tuttavia, questa locuzione è piuttosto arcaica, per cui sostituita più spesso da *passer en faisant le tour* “passare facendo un giro”, *faire un tour* “fare un giro” o *patrouiller* “pattugliare”.

⁶ **gougoutte**: termine dialettale, popolare e, in particolare, familiare – oggi quasi del tutto scomparso dal francese standard, ma presente ancora in canti popolari, filastrocche, racconti rustici – usato nel linguaggio infantile o nel gergo popolare per indicare il latte materno oppure la tettarella o il capezzolo.

Et Margot qui était simple et très sage Présumait qu'elle était pour voir son chat Tous les gars, tous les gars du village Étaient là, lalala la la la Étaient là, lalala la la la L'maître d'école et ses potaches⁷, Le maire, le bedeau, le bougnat⁸ Négligeaient carrément leur tâche Pour voir ça Le facteur, d'ordinaire si preste Pour voir ça, ne distribuait plus Les lettres que personne, au reste N'aurait lues Pour voir ça, Dieu le leur pardonne Les enfants de chœur, au milieu Du saint sacrifice, abandonnent Le saint lieu Les gendarmes, même les gendarmes Qui sont par nature si ballots Se laissaient toucher par les charmes Du joli tableau Quand Margot dégrafait son corsage Pour donner la gougoutte à son chat Tous les gars, tous les gars du village Étaient là, lalala la la la Étaient là, lalala la la la Et Margot qui était simple et très sage Présumait qu'elle était pour voir son chat Tous les gars, tous les gars du village Étaient là, lalala la la la Étaient là, lalala la la la Mais les autres femmes de la commune Privées d'eux époux, d'eux galants Accumulèrent la rancune Patiemment	E Margot, che era semplice e molto assennata Pensava che fosse per vedere il suo gatto Tutti i ragazzi, tutti i ragazzi del villaggio Erano là, lalala la la la Erano là, lalala la la la Il maestro e i suoi scolari, Il sindaco, il sagrestano, l'oste, Trascuravano apertamente il loro lavoro Per guardare quella scena Il fattorino, di solito così operoso, Per guardare, non distribuiva più Le lettere che, del resto, Nessuno avrebbe letto Per guardare, Dio li perdoni, I chierichetti, nel mezzo Del santo sacrificio, abbandonavano Il santo luogo I gendarmi, perfino i gendarmi Che per natura son così tonti Si lasciavano conquistare dal fascino Di quel grazioso spettacolo Quando Margot sbottonava il suo corpetto Per dare il latte al suo gatto Tutti i ragazzi, tutti i ragazzi del villaggio Erano là, lalala la la la Erano là, lalala la la la E Margot, che era semplice e molto assennata Pensava che fosse per vedere il suo gatto Tutti i ragazzi, tutti i ragazzi del villaggio Erano là, lalala la la la Erano là, lalala la la la Ma le altre donne del paese, Private dei loro mariti, dei loro amanti, Accumularono rancore Pazientemente
--	---

⁷ **potaches**: *Potache* è un termine caratteristico del francese colloquiale che deriva probabilmente da un'abbreviazione ironica di *potasson*, forma antica di *pensionnaire* "studente in convitto", mentre secondo altre teorie potrebbe essere legato a *potacher* "scherzare, burlarsi". Per questo, il termine assume non solo il significato di "studente liceale, ragazzo di scuola secondaria", ma anche di "studente scanzonato, goliardico, scherzoso", a volte quasi sinonimo di "ragazzo di banco" o "briccone da scuola".

⁸ **bougnat**: termine molto tipico del lessico parigino e popolare, il quale viene dal soprannome *Bougnat* dato agli immigrati provenienti dal Massiccio Centrale (soprattutto l'Aveyron, Cantal, Lozère) che si stabilirono a Parigi tra Ottocento e primi Novecento; questi immigrati si specializzavano soprattutto in due mestieri: la vendita di carbone e la gestione di osterie. Il termine era molto comune fino agli anni Cinquanta, ma è successivamente diventato arcaico. Oggi, infatti, la parola ha un tono popolare e familiare, ma non dispregiativo: i *bougnats* erano rispettati per il loro duro lavoro e la loro intraprendenza.

Puis un jour, ivres de colère, Elles s'armèrent de bâtons Et, farouches, elles immolèrent Le chaton La bergère, après bien des larmes Pour s'consoler prit un mari Et ne dévoila plus ses charmes Que pour lui Le temps passa sur les mémoires On oublia l'événement Seuls des vieux racontent encore À leurs petits enfants Quand Margot dégrafait son corsage Pour donner la gougoutte à son chat Tous les gars, tous les gars du village Étaient là, lalala la la la Étaient là, lalala la la la Et Margot qui était simple et très sage Présumait qu'c'était pour voir son chat Tous les gars, tous les gars du village Étaient là, lalala la la la Étaient là, lalala la la la Étaient là, lalala lalala la la la	Poi un giorno, ubriache di collera, Si armarono di bastoni E, furiose, immolarono Il gattino La pastorella, dopo molte lacrime Per consolarsi si prese un marito E non mostrò più le sue grazie Che a lui solo Il tempo passò sulle memorie Ci si dimenticò dell'avvenimento Solo dei vecchi lo raccontano ancora Ai loro nipotini Quando Margot sbottonava il suo corpetto Per dare il latte al suo gatto Tutti i ragazzi, tutti i ragazzi del villaggio Erano là, lalala la la la Erano là, lalala la la la E Margot, che era semplice e molto assennata Pensava che fosse per vedere il suo gatto Tutti i ragazzi, tutti i ragazzi del villaggio Erano là, lalala la la la Erano là, lalala la la la Erano là, lalala lalala la la la
---	---

BOCCA DI ROSA⁹ – BOUCHE DE ROSE

La chiamavano Bocca di Rosa Metteva l'amore, metteva l'amore La chiamavano Bocca di Rosa Metteva l'amore sopra ogni cosa Appena scese alla stazione Nel paesino di Sant'Ilario¹⁰ Tutti si accorsero con uno sguardo Che non si trattava di un missionario C'è chi l'amore lo fa per noia Chi se lo sceglie per professione Bocca di rosa né l'uno né l'altro Lei lo faceva per passione Ma la passione spesso conduce A soddisfare le proprie voglie Senza indagare se il concupito Ha il cuore libero oppure ha moglie E fu così che da un giorno all'altro Bocca di rosa si tirò addosso L'ira funesta delle cagnette A cui aveva sottratto l'osso Ma le comari d'un paesino Non brillano certo in iniziativa Le contromisure fino a quel punto Si limitavano all'invettiva Si sa che la gente dà buoni consigli Sentendosi come Gesù nel tempio Si sa che la gente dà buoni consigli Se non può più dare cattivo esempio Così una vecchia mai stata moglie Senza mai figli, senza più voglie Si prese la briga e di certo il gusto Di dare a tutte il consiglio giusto	On l'appelait Bouche de Rose Elle mettait l'amour, elle mettait l'amour On l'appelait Bouche de Rose Elle mettait l'amour au-dessus de toute chose À peine descendue à la gare de trains Dans le village de Saint-Hilaire Tout le monde vit d'un seul regard Qu'il ne s'agissait pas d'un missionnaire Il y a ceux qui font l'amour par ennui Ceux qui le choisissent pour profession Bouche de Rose ni l'un ni l'autre Elle le faisait par passion Mais la passion mène souvent À satisfaire ses propres désirs Sans se soucier si le convoité A le cœur libre ou a déjà une femme Et c'est ainsi que du jour au lendemain Bouche de Rose s'attira sur elle La colère furieuse des petites chiennes Dont elle avait dérobé l'os Mais les commères d'un petit village Ne brillent guère par leur initiative Leurs contre-mesures jusqu'à ce point Se limitaient aux invectives On sait que les gens donnent de bons conseils Se sentant comme Jésus au temple On sait que les gens donnent de bons conseils Quand ils ne peuvent plus donner le mauvais exemple Ainsi une vieille, jamais mariée Sans enfants et sans plus de désir Se donna la peine, et sûrement le plaisir De donner à toutes le bon conseil
--	---

⁹ **Bocca di rosa** è uno dei brani più celebri di Fabrizio De André (1940-1999). Scritta nel 1967 da Fabrizio De André insieme a Gian Piero Reverberi, la canzone suscitò una reazione piuttosto controversa, tra critiche all'immoralità di quel brano visto come scandaloso e apprezzamenti per la sua qualità poetica e autenticità, divenendo – nonostante le polemiche iniziali – uno dei brani più amati e rappresentativi della musica d'autore italiana.

¹⁰ **Nel paesino di Sant'Ilario**: Il paesino di Sant'Ilario di cui si parla in *Bocca di Rosa* non è un luogo inventato del tutto, ma nemmeno una località identificabile con certezza univoca: nella canzone di Fabrizio De André, Sant'Ilario – il nome del paese dove arriva Bocca di Rosa – è probabilmente usato come toponimo simbolico, quasi universale, per rappresentare qualsiasi piccolo paese di provincia, con i suoi pregiudizi, le sue chiacchiere, le sue contraddizioni tra morale ufficiale e desideri privati. Anche se molti pensano che De André – avendo abitato in Liguria – si riferisse, almeno in parte, a Sant'Ilario Ligure, una località collinare sopra Genova Nervi, bisogna quindi ricordare che nel testo di questa canzone il paese è piuttosto un simbolo di un'Italia arretrata e bigotta più che un riferimento geografico preciso.

E rivolgendosi alle cornute Le apostrofò con parole argute "Il furto d'amore sarà punito" Disse "dall'ordine costituito" E quelle andarono dal commissario E dissero senza parafrasare "Quella schifosa ha già troppi clienti Più di un consorzio alimentare" Ed arrivarono quattro gendarmi Con i pennacchi, con i pennacchi Ed arrivarono quattro gendarmi Con i pennacchi e con le armi Spesso gli sbirri e i carabinieri Al proprio dovere vengono meno Ma non quando sono in alta uniforme E l'accompagnarono al primo treno Alla stazione c'erano tutti Dal commissario al sacrestano Alla stazione c'erano tutti Con gli occhi rossi e il cappello in mano A salutare chi per un poco Senza pretese, senza pretese A salutare chi per un poco Portò l'amore nel paese C'era un cartello giallo Con una scritta nera Diceva "Addio Bocca di Rosa Con te se ne parte la primavera" Ma una notizia un po' originale Non ha bisogno di alcun giornale Come una freccia dall'arco scocca Vola veloce di bocca in bocca E alla stazione successiva Molta più gente di quando partiva Chi mandò un bacio, chi gettò un fiore Chi si prenota per due ore	Et s'adressant aux femmes trompées Elle les apostropha avec des mots aiguisés : "Le vol d'amour sera puni" Dit-elle, "par l'ordre constitué" Et elles allèrent chez le commissaire Et dirent sans détour¹¹ "Cette salope a trop de clients Plus qu'un consortium alimentaire" Et arrivèrent quatre gendarmes Avec leurs plumets, avec leurs plumets Et arrivèrent quatre gendarmes Avec leurs plumets et les armes à la main Souvent les flics¹² et les carabinieri N'honorent pas leur devoir Mais pas quand ils portent le grand uniforme Et ils l'escortèrent au premier train À la gare, il y avait tout le monde Du commissaire au sacristain À la gare, il y avait tout le monde Les yeux rouges, le chapeau à la main Pour saluer celle qui, brièvement Sans prétention, sans prétention Pour saluer celle qui, brièvement Avait apporté l'amour au village Il y avait une pancarte jaune Avec une inscription noire Qui disait : "Adieu Bouche de Rose Avec toi part aussi le printemps" Mais une nouvelle un peu originale N'a pas besoin d'un journal Comme une flèche tirée de l'arc Elle vole vite de bouche en bouche Et à la station suivante Bien plus de monde qu'au départ Qui lança un baiser, qui jeta une fleur Qui réserva pour deux heures
--	---

¹¹ **sans détour**: espressione francese che significa letteralmente "senza deviazione", ed è usata comunemente nel senso figurato di "senza giri di parole": derivante dalla parola *détour*, che in francese significa "deviazione, giro", cioè "un percorso che non è diretto ma che passa da una via secondaria", l'espressione nasce dal linguaggio più concreto dei viaggi e delle strade, dove *faire un détour* significa letteralmente "fare un giro più lungo, una deviazione" rispetto al percorso diretto; usata in senso figurato, l'espressione francese *sans détour* indica quindi "il dire qualcosa in modo diretto, chiaro e franco, senza ambiguità o mezzi termini".

¹² **flics**: termine slang francese molto usato per indicare i poliziotti, gli "sbirri". Il termine, che ha origini popolari e gergali, è infatti leggermente dispregiativo o ironico.

Persino il parroco che non disprezza Fra un miserere e un'estrema unzione Il bene effimero della bellezza La vuole accanto in processione E con la Vergine in prima fila E Bocca di Rosa poco lontano Si porta a spasso per il paese L'amore sacro e l'amor profano	Même le curé, qui ne méprise pas Entre un miserere¹³ et une extrême-onction Le bien éphémère de la beauté La veut près de lui en procession Et avec la Vierge en première ligne Et Bouche de Rose non loin derrière Il promène dans le village L'amour sacré et l'amour profane
---	--

Ballata incompleta¹⁴ – Ballade incomplète

Luana, dov'è Marilù? Dove sono Fatima e Lia? Dov'è la bella Bijou, che fu l'amante mia? Dove sono Bologna e Taitù, la Spagnola, Ferrara e Rovigo? E, Strana, dove sei tu? Vorrei scriverti un rigo. Principe, questo è l'intrigo: il piacere e gimnosofia. Dov'è dunque l'amante mia? Vorrei scrivere un rigo.	Luana, où est Marilù ? Où sont Fatima et Lia ? Où est la belle Bijou, qui fut mon amante ? Où sont Bologna et Taitù, l'Espagnole, Ferrara et Rovigo ? Et toi, Étrange, où es-tu ? J'aimerais t'écrire un mot. Prince, voici l'intrigue : le plaisir et la gymnosophie. Où est donc mon amante ? Je voudrais écrire un mot.
---	---

¹³ **miserere**: preghiera penitenziale molto antica, usata nella liturgia cristiana, soprattutto in ambito cattolico, la quale viene cantata soprattutto durante la Quaresima e nelle celebrazioni penitenziali; composizione musicale o canto liturgico che prende il nome dall'inizio del Salmo 51: «*Miserere mei, Deus*», ovvero "Abbi pietà di me, o Dio".

¹⁴ **Ballata incompleta** è un testo poetico-satirico di Ennio Flaiano (1910-1972), uno dei più brillanti scrittori, sceneggiatori e giornalisti italiani del Novecento; in particolare, si tratta di una poesia ironica e pungente che Flaiano scrisse nel 1954 come parodia dei costumi sociali e della mentalità del suo tempo.

LA COMPLAINTÉ DES FILLES DE JOIE¹⁵ – IL LAMENTO DELLE RAGAZZE DI VITA

Bien que ces vaches¹⁶ de bourgeois, Bien que ces vaches de bourgeois Les appellent des filles de joie, Les appellent des filles de joie C'est pas tous les jours qu'elles rigolent, parole, parole C'est pas tous les jours qu'elles rigolent Car même avec des pieds de grue¹⁷, Car même avec des pieds de grue Faire les cent pas¹⁸ le long des rues, Faire les cent pas le long des rues C'est fatigant pour les guibolles, parole, parole C'est fatigant pour les guibolles Non seulement elles ont des cors, Non seulement elles ont des cors Des yeux de perdrix mais encore, Des yeux de perdrix mais encore C'est fou ce qu'elles usent de grolles, parole, parole C'est fou ce qu'elles usent de grolles Y a des clients, y a des salauds, Y a des clients, y a des salauds Qui se trempent jamais dans l'eau, Qui se trempent jamais dans l'eau Faut pourtant qu'elles les cajolent, parole, parole Faut pourtant qu'elles les cajolent Qu'elles leur fassent la courte échelle¹⁹, Qu'elles leur fassent la courte échelle Pour monter au septième ciel, Pour monter au septième ciel Les sous croyez pas qu'elles les volent, parole, parole Les sous croyez pas qu'elles les volent	Benché quelle carogne di borghesi, Benché quelle carogne di borghesi Le chiamino ragazze di vita, Le chiamino ragazze di vita Non ridono mica tutti i giorni, parola mia Non ridono mica tutti i giorni Perché anche stando lì impalate, Perché anche stando lì impalate Fare avanti e indietro lungo le strade, Fare avanti e indietro lungo le strade È faticoso per le gambe, parola mia È faticoso per le gambe Non solo hanno i calli, Non solo hanno i calli Gli occhi di pernice ma anche, Gli occhi di pernice ma anche È incredibile quante scarpe consumano, parola mia È incredibile quante scarpe consumano Ci sono clienti, ci sono bastardi, Ci sono clienti, ci sono bastardi Che non si lavano mai, Che non si lavano mai Eppure devono coccolarli, parola mia Eppure devono coccolarli Devono dar loro una mano, Devono dar loro una mano Per salire al settimo cielo, Per salire al settimo cielo I soldi non credere che li rubino, parola mia I soldi non credere che li rubino
---	---

¹⁵ **La complainte de filles de jour** è un brano di Georges Brassens che figura nel suo album *Le temps ne fait rien à l'affaire* ("Il tempo non cambia nulla") uscito nel 1961, ovvero negli anni in cui il cantautore era al culmine della sua popolarità.

¹⁶ **vaches**: plurale del sostantivo francese *vache*, termine che qui non significa "mucca" in senso letterale, ma piuttosto "bastardo", "carogna", "vigliacco". Infatti, nel linguaggio familiare e popolare francese, *vache* – derivante dal latino *vacca* "mucca", e attestato in francese antico come *vache* già nel XII secolo per indicare l'animale – ha assunto col tempo diversi sensi peggiorativi o ironici – diffusi a partire dal XIX secolo, specialmente nell'argot parigino –, che non c'entrano con l'animale, per indicare una "persona cattiva, crudele, spietata", "qualcuno di meschino o sleale".

¹⁷ **Car même avec des pieds de grue**: Anche se la frase in questione significherebbe letteralmente "perché anche con dei piedi di gru" – riferendosi alla gru, l'uccello dalle gambe lunghe –, con grande probabilità il verso rimanda qui all'espressione idiomatica francese che significa "restare in piedi ad aspettare a lungo, bighellonare, stazionare senza muoversi" e, per estensione, in gergo popolare "stare in piedi a battere il marciapiede", cioè prostituirsi.

¹⁸ **Faire les cent pas**: espressione idiomatica francese che letteralmente significa "Fare cento passi", per cui in senso figurato si riferisce all'azione di "camminare avanti e indietro (di solito perché si aspetta qualcuno o qualcosa, o si è nervosi)".

¹⁹ **fassent la courte échelle**: *Faire la courte échelle* è un'espressione idiomatica francese molto comune, che letteralmente significherebbe "fare la scala corta", ma che in realtà vuol dire "dare una spallata o una mano a qualcuno mettendo le mani sulle sue spalle o sui fianchi (per aiutarlo a salire più in alto)".

Elles sont méprisées du public, Elles sont méprisées du public Elles sont bousculées par les flics, Elles sont bousculées par les flics Et menacées de la vérole, parole, parole Et menacées de la vérole Bien qu'toute la vie elles fassent l'amour, Bien qu'toute la vie elles fassent l'amour Qu'elles se marient vingt fois par jour, Qu'elles se marient vingt fois par jour La noce est jamais pour leur fiole²⁰, parole, parole La noce est jamais pour leur fiole Fils de pécore et de minus²¹, Fils de pécore et de minus Ris pas de la pauvre Vénus²², Ris pas de la pauvre Vénus La pauvre vieille casserole²³, parole, parole La pauvre vieille casserole Il s'en fallait de peu mon cher, Il s'en fallait de peu mon cher Que cette putain ne fût ta mère, Que cette putain ne fût ta mère Cette putain dont tu rigoles, parole, parole Cette putain dont tu rigoles	Sono disprezzate dal pubblico, Sono disprezzate dal pubblico Sono maltrattate dagli sbirri, Sono maltrattate dagli sbirri E minacciate dalla sifilide, parola mia E minacciate dalla sifilide Benché facciano l'amore tutta la vita, Benché facciano l'amore tutta la vita Benché si sposino venti volte al giorno, Benché si sposino venti volte al giorno Le nozze non sono mai per la loro intelligenza, parola mia Le nozze non sono mai per la loro intelligenza Tu, povero scemo, Tu, povero scemo Non ridere della povera Venere, Non ridere della povera Venere Quel povero vecchio rottame, parola mia Quel povero vecchio rottame Ci è mancato poco, mio caro, Ci è mancato poco, mio caro Che quella puttana non fosse tua madre, Che quella puttana non fosse tua madre Quella puttana di cui ridi, parola mia Quella puttana di cui ridi
---	---

²⁰ **fiole**: letteralmente «*petit flacon, généralement en verre, à col étroit, utilisé pour contenir des liquides, notamment en pharmacie ou en laboratoire*» (“piccola bottiglia, di solito in vetro, con collo stretto, usata per contenere liquidi, soprattutto in farmacia o laboratorio”), per estensione il termine può riferirsi anche alla testa o al viso – o, metaforicamente, alla mente, quindi all’intelligenza – di una persona.

²¹ **Fils de pécore et de minus**: insulto in francese colloquiale composto dalla parola *pécore*, termine dispregiativo che indica “una persona sciocca, ignorante, volgare o stupida”, e dal termine *minus*, termine colloquiale e offensivo per indicare “qualcuno di poco valore, stupido, o debole di mente”.

²² **Ris pas de la pauvre Vénus**: Nel verso in questione l’autore invita a non deridere o disprezzare queste donne – le figlie di vita, ovvero le prostitute –, paragonandole a Venere, simbolo di bellezza, desiderio e amore, ma qui definita “povera” per sottolineare la loro misera condizione.

²³ **La pauvre vieille casserole**: espressione figurata – che letteralmente significherebbe “la povera vecchia pentola” – in cui la parola *casserole* rimanda in generale ad un oggetto comune e di poco valore, usato e consumato.

LE TRISTEZZE DI UNA DONNINA ALLEGRA²⁴ – LES TRISTESSES D'UNE FILLE DE JOIE

Anche se i borghesi la voglion chiamare donnina allegra Altro che allegria: ha da faticare come una negra Compie percorrendo per un giorno intero la via consueta Molte miglia in più di quelle che fa un vero maratoneta Fa tanta fatica che però il mestiere non le consente Di mettere in mostra per non dissuadere qualche cliente Perché sia i clienti, quanto il suo magnaccia, son dell'avviso Che lei debba avere ben stampato in faccia sempre un sorriso E magari c'ha una scarpa troppo stretta col tacco a spillo O magari l'ha già bell'e resa infetta qualche bacillo C'ha magari i calli, l'occhio di pernice, l'occhio pollino Ma deve ugualmente aver l'aria felice di un cherubino Corre sempre il rischio che qualche messere a cui donarsi Non sappia che l'acqua, oltre che per bere, serve a lavarsi Quelli del mestiere non son certo ignari, anzi san bene Quanta gente ignora le più elementari norme d'igiene Ciò che le dispiace più d'ogni altra cosa è veder come Certa gente si dimostri un po' ritrosa a darle un nome: Chi la chiama "una di quelle", chi la dice "donna perduta" Chi la chiama "etèra" oppure "meretrice" o "prostituta" "La prostituzione - dice il buon borghese - che orrenda piaga!" Poi lui di soppiatto due o tre volte al mese va lì e la paga E il curato che le chiede in confessione se non si pente Poi da lei pretende qualche prestazione gratuitamente Ed il magistrato dopo che le irroga multe severe Poi subito dopo, tolta via la toga, cambia parere Ed il poliziotto, quando le consegna il foglio di via Prima che lei parta... no, non ne disdegna la compagnia Voi gente perbene, che non conoscete i retroscena Non perseguitate e non deridete la Maddalena Voi persone ammodo, gente puritana, voi teste quadre... C'è mancato un pelo che questa puttana fosse proprio vostra madre	Même si les bourgeois l'appellent fille de joie Bien loin d'être joyeuse : elle doit trimer comme une négresse En marchant toute la journée sur son chemin habituel Elle parcourt bien plus de kilomètres qu'un véritable marathonien Elle se fatigue beaucoup, mais son métier ne lui permet pas De montrer cela, pour ne pas décourager un client éventuel Car aussi bien les clients que son proxénète pensent Qu'elle doit toujours afficher un sourire bien imprimé sur son visage Et peut-être qu'elle a une chaussure trop étroite à talon aiguille Ou qu'un vilain microbe l'a déjà bien infectée, Elle a peut-être des cors, un œil de perdrix, un œil de poulain Mais elle doit malgré tout avoir l'air heureuse comme un chérubin Elle court toujours le risque que quelque monsieur à qui elle se donne Ignore que l'eau sert, en plus de boire, à se laver Ceux du métier ne sont certes pas ignorants, au contraire, ils savent Combien de gens ignorent les règles d'hygiène les plus élémentaires Ce qui lui déplaît plus que tout, c'est de voir comment Certaines personnes hésitent un peu à lui donner un nom : Certains l'appellent "l'une de celles-là", d'autres "femme perdue" D'autres encore "courtisane", "mérétrice" ou "prostituée" "La prostitution — dit le bon bourgeois — quelle plaie horrible !" Puis lui, en cachette, y va deux ou trois fois par mois et la paie Et le curé qui lui demande en confession si elle ne se repent pas Puis attend d'elle quelques faveurs gratuitement Et le magistrat, après lui avoir infligé de lourdes amendes Change aussitôt d'avis quand il enlève sa robe Et le policier, quand il lui remet l'ordre de quitter les lieux Avant qu'elle ne parte... ne dédaigne pas sa compagnie Vous, gens respectables, qui ne connaissez pas les coulisses Ne persécutez ni ne raillez pas la Madeleine Vous, gens convenables, puritains, têtes rigides... Il a fallu un rien pour que cette putain soit votre propre mère
---	---

²⁴ *Le tristezze di una donnina allegra* è un brano scritto e interpretato da Fausto Amodei, cantautore italiano (nato nel 1934) noto per le sue canzoni di impegno sociale e politico, attive soprattutto negli anni '60 e '70.

La boucle retrouvée²⁵ – La ciocca ritrovata

Il retrouve dans sa mémoire La boucle de cheveux châtons T'en souvient-il à n'y point croire De nos deux étranges destins Du boulevard de la Chapelle²⁶ Du joli Montmartre²⁷ et d'Auteuil²⁸ Je me souviens murmure-t-elle Du jour où j'ai franchi ton seuil Il y tomba comme un automne La boucle de mon souvenir Et notre destin qui t'étonne Se joint au jour qui va finir	Lui ritrova nella memoria La ciocca di lei castana Non par vero ma ti ricordi Dei nostri due destini strani Di boulevard de la Chapelle Del bel Montmartre e di Auteuil Me lo ricordo mormora lei Il giorno che ho passato la tua soglia Vi cadde come un autunno La ciocca del mio ricordo E la sorte di noi ti stupisce Si sposa al giorno che finisce²⁹
---	---

²⁵ **La boucle retrouvée** è un testo di Guillaume Apollinaire (1880-1918), uno dei poeti più influenti e innovativi della prima metà del XX secolo, figura chiave del movimento simbolista e precursore di molte avanguardie come il surrealismo e il cubismo.

²⁶ **boulevard de la Chapelle**: strada importante di Parigi, situata nel 10° *arrondissement*, nella parte nord-est della città. Originariamente parte delle mura di fortificazione di Parigi – in particolare le mura Thiers, costruite nel XIX secolo –, il *boulevard* è stato creato lungo il tracciato delle vecchie fortificazioni dopo la loro demolizione. Il nome deriva appunto dal vicino quartiere di *La Chapelle*, che prende il nome da una vecchia cappella. Oggi è questa una via molto trafficata, con una forte presenza di attività commerciali, abitazioni popolari e un'alta densità di popolazione; l'area è nota per la sua multiculturalità, con una presenza significativa di comunità immigrate, in particolare dal Nord Africa e dall'Asia. Infatti, *Boulevard de la Chapelle* è stato spesso citato nella letteratura, nella musica e nel cinema per rappresentare un'area urbana vivace, a volte difficile, ma molto caratteristica di Parigi.

²⁷ **Montmartre**: uno dei quartieri più famosi e pittoreschi di Parigi, noto per la sua storia artistica – nel XIX e all'inizio del XX secolo divenne il cuore pulsante della vita artistica parigina, frequentato da figure come Picasso, Toulouse-Lautrec, Renoir, Van Gogh e molti altri –, la sua atmosfera *bohémien* e la sua posizione panoramica sulla collina più alta della città. Infatti, situato nel 18° *arrondissement* di Parigi, Montmartre si eleva a circa 130 metri sul livello della città, offrendo una vista spettacolare su Parigi.

²⁸ **Auteuil**: quartiere elegante e residenziale situato nel 16° *arrondissement* di Parigi, noto per la sua atmosfera tranquilla, i viali alberati – Auteuil è conosciuto per i suoi spazi verdi, come il Parc Sainte-Périne e il Bois de Boulogne – e le abitazioni signorili – essendo una zona scelta da famiglie benestanti e personalità dell'alta società.

²⁹ Traduzione di Vittorio Sereni dal libro *Il musicante di Saint-Merry*, pubblicato da Il Saggiatore nel 2019.

ET MAINTENANT³⁰ – E ADESSO

Et maintenant que vais-je faire De tout ce temps que sera ma vie? De tous ces gens qui m'indiffèrent Maintenant que tu es partie	E adesso cosa farò Di tutto questo tempo che sarà la mia vita? Di tutta questa gente che mi lascia indifferente Adesso che te ne sei andata
Toutes ces nuits, pourquoi, pour qui Et ce matin qui revient pour rien Ce cœur qui bat, pour qui, pourquoi Qui bat trop fort, trop fort	Tutte queste notti, perché, per chi E questo mattino che ritorna invano Questo cuore che batte, per chi, perché Che batte troppo forte, troppo forte
Et maintenant que vais-je faire? Vers quel néant glissera ma vie? Tu m'as laissé la terre entière Mais la terre sans toi c'est petit	E adesso cosa farò? Verso quale nulla scivolerà la mia vita? Mi hai lasciato la terra intera Ma la terra senza te è piccola
Vous mes amis, soyez gentils Vous savez bien que l'on n'y peut rien Même Paris crève d'ennui Toutes ses rues me tuent	Voi miei amici, siate gentili Sapete bene che non si può farci niente Anche Parigi muore di noia Tutte le sue strade mi uccidono
Et maintenant, que vais-je faire? Je vais en rire pour ne plus pleurer Je vais brûler des nuits entières Au matin, je te haïrai	E adesso, cosa farò? Riderò per non piangere più Brucerò notti intere Al mattino, ti odierò
Et puis un soir dans mon miroir Je verrai bien la fin du chemin Pas une fleur et pas de pleurs Au moment de l'adieu	E poi una sera nello specchio Vedrò bene la fine del cammino Né un fiore né lacrime Al momento dell'addio
Je n'ai vraiment plus rien à faire Je n'ai vraiment plus rien	Non ho davvero più nulla da fare Non ho davvero più nulla

³⁰ **Et maintenant** è una delle canzoni più celebri e iconiche di Gilbert Bécaud (1927-2001), cantautore, pianista e attore francese, spesso soprannominato "Monsieur 100,000 Volts" per la sua energia sul palco. La canzone è stata scritta nel 1961, con musica di Gilbert Bécaud e testo di Pierre Delanoë, divenendo così uno dei brani simbolo della *chanson française*, un classico della musica francese del XX secolo. *Et maintenant* ha avuto quindi un enorme successo in Francia e a livello internazionale, venendo tradotta in molte lingue: la versione inglese più famosa è *What Now My Love*, che ha conosciuto numerose cover da parte di artisti di fama mondiale, tra cui Elvis Presley, Frank Sinatra, Shirley Bassey e molti altri.

RITORNERAI³¹ – TU REVIENDRAS

Ritornerei Lo so ritornerai E quando tu Sarai con me	Tu reviendras Je sais que tu reviendras Et quand tu Seras avec moi
Ritroverai Tutte le cose che Tu non volevi Vedere intorno a te	Tu retrouveras Toutes les choses que Tu ne voulais pas Voir autour de toi
E scoprirai Che nulla è cambiato Che sono restato L'illuso di sempre	Et tu découvriras Que rien n'a changé Que je suis resté Le naïf d'autrefois
E riderai Quel giorno riderai Ma non potrai Lasciarmi più	Et tu riras Ce jour-là tu riras Mais tu ne pourras Plus me quitter
Ti senti sola Con la tua libertà Ed è per questo Che tu ritornerai, ritornerai	Tu te sens seule Avec ta liberté Et c'est pour ça Que tu reviendras, tu reviendras
Ti senti sola Con la tua libertà Ed è per questo Che tu ritornerai, ritornerai	Tu te sens seule Avec ta liberté Et c'est pour ça Que tu reviendras, tu reviendras

³¹ **Ritornerei** è una celebre canzone scritta e interpretata da Bruno Lauzi (1937-2006), cantautore e poeta italiano noto per il suo stile elegante e malinconico, figura di rilievo nella musica leggera italiana dagli anni '60 in poi. La canzone, che rappresenta uno dei maggiori successi di Bruno Lauzi, fu pubblicata nel 1963 e, nel corso degli anni, è stata reinterpretata da diversi artisti, rimanendo nel cuore del pubblico come simbolo di nostalgia e speranza romantica.

La mort l'amour la vie³² – La morte l'amore la vita

Les champs sont labourés les usines rayonnent Et le blé fait son nid dans une houle énorme La moisson la vendange ont des témoins sans nombre Rien n'est simple ni singulier La mer est dans les yeux du ciel ou de la nuit La forêt donne aux arbres la sécurité Et les murs des maisons ont une peau commune Et les routes toujours se croisent Les hommes sont fait pour s'entendre Pour se comprendre pour s'aimer Ont des enfants qui deviendront pères des hommes Ont des enfants sans feu ni lieu Qui réinventeront le feu Qui réinventeront les hommes Et la nature et leur patrie	I campi sono arati le officine danno lampi E il frumento si fa il nido dentro ad un'ondata enorme Il raccolto la vendemmia hanno testimoni innumeri Nulla è semplice né strani Il mare è dentro gli occhi del cielo o della notte La foresta fa ogni albero sicuro E le mura delle case hanno una pelle eguale E le strade si incrociano sempre Gli uomini sono fatti per intendersi Per comprendersi amarsi Hanno figli che saranno padri d'uomini Hanno figli senza casa senza patria Che reinventeranno le case Che reinventeranno gli uomini E la natura e la patria³³
--	---

³² **La mort l'amour la vie** è una poesia di Paul Éluard (1895-1952), uno dei più importanti poeti francesi del XX secolo, figura centrale del movimento surrealista – essendo stato uno dei fondatori del movimento insieme a André Breton – e grande innovatore della poesia d'avanguardia.

³³ Traduzione di Franco Fortini dal libro *Poesie*, raccolta pubblicata da Mondadori nel 1970.

Non Jef, t'es pas tout seul Mais arrête de pleurer Comme ça devant tout le monde Parce qu'une demi-vieille Parce qu'une fausse blonde T'a relâissé tomber Non Jef, t'es pas tout seul Mais tu sais qu'tu m'fais honte À sangloter comme ça Bêtement devant tout le monde Parce qu'une trois quarts putain T'a claqué dans les mains³⁵ Non Jef, t'es pas tout seul Mais tu fais honte à voir Les gens se paient notre tête³⁶ Foutons le camp de c'trottoir Viens Jef, viens, viens Viens ! Il me reste trois sous On va aller se les boires Chez la mère Françoise Viens Jef, viens, viens Il me reste trois sous Et si c'est pas assez Beh, il m'restera l'ardoise Puis on ira manger Des moules et puis des frites Des frites et puis des moules Et du vin de Moselle Et si t'es encore triste On ira voir les filles Chez la madame Andrée Paraît qu'y en a d'nouvelles On r'chant'ra comme avant On sera bien tous les deux Comme quand on était jeunes Comme quand c'était le temps que J'avais d' l'argent Non Jef, t'es pas tout seul Mais arrête tes grimaces Soulève tes cent kilos	No Jef, non sei solo Ma smettita di piangere Così davanti a tutti Perché una mezza vecchia Perché una falsa bionda Ti ha lasciato cadere No Jef, non sei solo Ma sai che mi fai vergognare A singhiozzare così Stupidamente davanti a tutti Per colpa di una che è per tre quarti puttana Che ti ha piantato in asso No Jef, non sei solo Ma fai vergogna a vederti La gente ride di noi Scappiamo da questo marciapiede Vieni Jef, vieni, vieni Vieni! Mi restano tre spiccioli Andremo a berceli Da mamma Françoise Vieni Jef, vieni, vieni Mi restano tre spiccioli E se non bastano Beh, mi resterà il conto aperto Poi andremo a mangiare Cozze e patatine Patatine e poi cozze E vino della Mosella E se sei ancora triste Andremo a vedere le ragazze Da madame Andrée Pare che ce ne siano di nuove Canteremo di nuovo come prima Staremo bene insieme Come quando eravamo giovani Come quando Avevo i soldi No Jef, non sei solo Ma smettita con quelle smorfie Solleva i tuoi cento chili
---	---

³⁴ **Jef** è un brano del cantautore, compositore, attore e poeta belga Jacques Brel (1929-1978); scritta e incisa nel 1964, la canzone appare – oltre che in varie raccolte, anche – nell'album *Olympia 1964*, uno dei dischi live più celebri del cantautore belga.

³⁵ **T'a claqué dans les mains**: L'espressione *claquer dans les mains*, in francese colloquiale, non significa letteralmente "battere le mani" (come si potrebbe pensare), ma ha un senso figurato: "lasciare qualcuno da un momento all'altro, piantare in asso, mollare improvvisamente, deludere, come una cosa che ti scoppia tra le mani".

³⁶ **se paient notre tête**: L'espressione francese *se payer la tête de quelqu'un* vuol dire "prendere in giro qualcuno, farsi beffe di lui, prendere per i fondelli".

Fais bouger ta carcasse Je sais qu't'as le cœur gros Mais, faut le soulever Jef Non Jef, t'es pas tout seul Mais arrête de sangloter Arrête de te répandre Arrête de répéter Qu't'es bon à te foutre à l'eau³⁷ Ou qu't'es bon à te pendre Non Jef, t'es pas tout seul Mais c'est plus un trottoir Ça d'vient un cinéma Où les gens viennent te voir Viens, viens Jef, viens Viens ! Il me reste ma guitare Je l'allumerai pour toi Et on sera espagnols Jef, viens, viens Comme quand on était mômes Même que j'aimais pas ça T'imiteras le rossignol Puis on se trouvera un banc On parlera d'Amérique Où c'est qu'on va aller tu sais Quand on aura du fric Jef viens Et si t'es encore triste Ou rien qu'si t'en as l'air J'te raconterai comment Tu deviendras Rockefeller³⁸ On sera bien tous les deux On r'chantera comme avant Comme quand on était beau Jef Comme quand c'était le temps d'avant Qu'on soit poivrots Allez viens, allez viens Jef Ouais, ouais Ouais Jef, viens Viens Jef, ouais Viens, viens	Muovi quel corpo So che hai il cuore grosso Ma devi tirarlo su Jef No Jef, non sei solo Ma smettila di singhiozzare Smettila di disperarti Smettila di ripetere Che tanto vale andarti ad annegare O ad impiccarti No Jef, non sei solo Ma non è più un marciapiede Sta diventando un cinema Dove la gente viene a vederti Vieni, vieni Jef, vieni Vieni! Ho ancora la mia chitarra La accenderò per te E saremo spagnoli Jef, vieni, vieni Come quando eravamo bambini Anche se non mi piaceva Imiterai l'usignolo Poi troveremo una panchina Parleremo dell'America Dove andremo, lo sai Quando avremo soldi Jef vieni E se sei ancora triste O anche solo se lo sembri Ti racconterò come Diventerai Rockefeller Staremo bene insieme Canteremo di nuovo come prima Come quando eravamo belli Jef Come quando Non eravamo ancora ubriaconi Dai vieni, dai vieni Jef Sì, sì Sì Jef, vieni Vieni Jef, sì Vieni, vieni
--	---

³⁷ **Qu't'es bon à te foutre à l'eau:** *Être bon à se foutre à l'eau* è un'espressione popolare e volontariamente cruda che significa "essere buono solo per andare ad annegarsi", "essere così disperato da volersi buttare nell'acqua e farla finita", in altre parole: "Non servo più a niente, tanto varrebbe che mi buttassi nel fiume."

³⁸ **Rockefeller:** L'autore si riferisce qui con grande probabilità al celebre John Davison Rockefeller (1839-1937), industriale americano, fondatore della Standard Oil, considerato l'uomo più ricco del mondo del suo tempo e uno dei più grandi capitalisti della storia; il suo nome è diventato sinonimo di ricchezza smisurata, tanto che in francese si dice "un Rockefeller" per indicare un miliardario.

MARIO³⁹

Mario forse l'unica cosa di buono che tu hai fatto nella vita Mario è non avere voluto figli così non hai fregato il mondo tra vent'anni chissà in quanti saremo in quanti rideremo? ma ci pensi, sul treno tutti impazziti a chiederci dove andremo? Mario ma tu guarda i miliardi che spendono a togliere i sassi alla luna nel cielo questi prendono, vanno, tornano non fanno niente, è solo un volo noi quaggiù ci sbraniamo, gridiamo ti amo e chi la sente la povera gente? Gente ognuno la pensa in maniera diversa eh, ognuno ha la sua testa per lo meno un figlio ti fa compagnia, ma poi scappa e vola via poi che c'entra la terra e la luna? son sempre gli stessi ad avere fortuna Mario, non ti resta che l'amore Mario, hai capito la canzone Mario io ti vedo passare alle sei di mattina te e la tua bicicletta Mario due speranze nel cuore, un po' di giardino e un sogno, la tua casetta alla sera ti fermi nel bar qui vicino giusto per bere un bicchiere e nel bianco degli occhi, nel rosso del vino muoiono le sere Mario la domenica arriva sempre in ritardo pallida e senza fiato con te spaesato che inciampi negli anni e anneghi in un quarto di vino chi lo sa, forse è giusto, forse è un errore chissà, sarà destino... Mario, non ti resta che l'amore Mario, hai capito la canzone	Mario peut-être la seule chose de bien que tu a faite dans ta vie Mario c'est de ne pas avoir voulu d'enfants comme ça tu n'as pas escroqué le monde dans vingt ans, qui sait combien nous serons, combien d'entre nous riront ? mais tu y penses, dans le train tous devenus fous à se demander où nous irons ? Mario mais regarde un peu les milliards qu'ils dépensent pour enlever les cailloux de la lune dans le ciel ceux-là, ils partent, ils reviennent ils ne font rien, c'est juste un vol nous ici-bas, on se dévore, on crie "je t'aime" et qui l'entend, les pauvres gens ? Les gens chacun pense d'une façon différente eh, chacun a sa tête au moins un enfant te tient compagnie puis il s'enfuit et s'envole et puis qu'est-ce que ça change, la Terre ou la Lune ? c'est toujours les mêmes qui ont de la chance Mario, il ne te reste que l'amour Mario, tu as compris la chanson Mario je te vois passer à six heures du matin, toi et ta bicyclette Mario deux espoirs dans le cœur, un peu de jardin et un rêve, ta petite maison le soir tu t'arrêtes au bar, près d'ici juste pour boire un verre et dans le blanc des yeux, dans le rouge du vin meurent les soirées Mario le dimanche arrive toujours en retard pâle et sans souffle toi, égaré, tu trébuches dans les années et tu te noies dans un quart de vin qui sait, c'est peut-être juste, peut-être une erreur qui sait, ce sera le destin... Mario, il ne te reste que l'amour Mario, tu as compris la chanson
---	--

³⁹ **Mario** è un brano scritto da uno dei più grandi cantautori, musicisti e attori italiani, ovvero Enzo Jannacci (1935-2013), e dal compositore e cantante italiano Pino Donaggio (nato nel 1941). Nonostante la canzone non sia stata uno dei grandi successi commerciali immediati, è questa una delle canzoni più toccanti e meno note del repertorio di Jannacci, ed è molto apprezzata dagli appassionati e dalla critica per la profondità del testo e la musica evocativa di Donaggio.

Mario le slacciavi la gonna, sudavi, ridevi, ti spogliavi sempre in fretta Mario le dicevi, ti amo, ti voglio, sei mia le offrivi la tua sigaretta ma serviva soltanto per guardarla fumare per scherzare con l'amore ti serviva per darti dell'uomo che spoglia ogni sera una donna diversa Diversa ma è anche diversa la sera che si è regalata la tua donna una sera più sua o solo una sera diversa dalla tua la tua è un ricordo e basta la sua è un grande buco nero nella tua testa Mario, non ti resta che cantare Mario, non c'è più la tua canzone Mario ti ho sentito gridare, agitarti, spiegare ho fatto una nuova scoperta Mario dicevi, adesso mi alzo e vado ad aprire anche l'ultima porta ora esco, io provo a sparire vado a dissolvermi in cometa, quanto basta per non sentirlo più il ritmo strano della vita Mario io faccio il cantante, è vero e suono e vesto solo idee ma lo stesso io dico dov'è che si cambia sparandosi un colpo qui, in testa? lascia fare alla vita questa vecchia fatica siamo feriti quanto basta... Mario non ti resta che ascoltare l'eco che hanno messo nel finale...	Mario tu lui défaisais la jupe, tu transpirais, riais, tu te déshabillais en hâte Mario tu lui disais "je t'aime, je te veux, tu es à moi" tu lui offrais ta cigarette mais ça servait seulement à la regarder fumer à blaguer avec l'amour ça te servait à te croire un homme qui déshabille chaque soir une femme différente Différente mais c'est aussi différente, la soirée que ta femme s'est offerte une soirée plus à elle ou juste une soirée différente de la tienne la tienne n'est qu'un souvenir, et c'est tout la sienne, c'est un grand trou noir dans ta tête Mario, il ne te reste que chanter Mario, il n'y a plus ta chanson Mario je t'ai entendu crier, t'agiter, expliquer "j'ai fait une découverte" Mario tu disais "maintenant je me lève et je vais ouvrir aussi la dernière porte maintenant je sors, j'essaie de disparaître je vais me dissoudre en comète juste assez pour ne plus entendre le rythme étrange de la vie" Mario moi, je fais le chanteur, c'est vrai et je joue et je m'habille seulement d'idées mais je dis quand même où est-ce qu'on change en se tirant une balle ici, dans la tête ? laisse faire la vie, ce vieux labeur nous sommes blessés, mais juste assez... Mario il ne te reste qu'à écouter l'écho qu'ils ont mis à la fin...
---	---

Città vecchia⁴⁰ – Vieille ville

Spesso, per ritornare alla mia casa prendo un'oscura via di città vecchia. Giallo in qualche pozzanghera si specchia qualche fanale, e affollata è la strada. Qui tra la gente che viene che va dall'osteria alla casa o al lupanare, dove son merci ed uomini il detrito di un gran porto di mare, io ritrovo, passando, l'infinito nell'umiltà. Qui prostituta e marinaio, il vecchio che bestemmia, la femmina che bega, il dragone che siede alla bottega del friggitore, la tumultuante giovane impazzita d'amore, sono tutte creature della vita e del dolore; s'agita in esse, come in me, il Signore. Qui degli umili sento in compagnia il mio pensiero farsi più duro dove più turpe è la via.	Souvent, pour rentrer chez moi je prends une obscure rue de la vieille ville. Jaune dans quelque flaques se reflète quelque phare, et la rue est bondée. Ici, parmi la foule qui va et vient de la taverne à la maison ou au lupanar, où sont les biens et les hommes, les déchets d'un grand port maritime, je retrouve, en passant, l'infini dans l'humilité. Ici prostituée et marin, le vieil homme qui jure, la femme qui râle, le dragon qui siège à la boutique du friturier, la jeune tumultueuse, folle d'amour, sont toutes des créatures de la vie et de la douleur ; en elles s'agite, comme en moi, le Seigneur. Ici, parmi les humbles en compagnie je sens ma pensée devenir plus dure là où la rue est la plus vile.
--	--

⁴⁰ **Città vecchia** è una celebre poesia di Umberto Saba (1883-1957) – uno dei grandi poeti italiani del XX secolo –, scritta nel 1910 e pubblicata poi nella sua prima raccolta *Il Canzoniere* nel 1921. La poesia ritrae un'immagine intensa e quasi malinconica del quartiere vecchio di Trieste, la città natale di Saba, mostrando la vita umile e spesso difficile della gente comune: prostitute, marinai, vecchi, gente semplice e trascurata. È questo un ritratto vivido di umanità fatta di dolore, dignità e umiltà.

AMSTERDAM⁴¹

Dans le port d'Amsterdam Y'a des marins qui chantent Les rêves qui les hantent Au large d'Amsterdam	Nel porto di Amsterdam Ci sono marinai che cantano I sogni che li ossessionano Al largo di Amsterdam
Dans le port d'Amsterdam Y'a des marins qui dorment Comme des oriflammes Le long des berges mornes	Nel porto di Amsterdam Ci sono marinai che dormono Come orifiamme Lungo le rive tristi.
Dans le port d'Amsterdam Y'a des marins qui meurent Pleins de bière et de drames Aux premières lueurs	Nel porto di Amsterdam Ci sono marinai che muoiono Pieni di birra e drammi Alle prime luci del giorno
Mais dans le port d'Amsterdam Y'a des marins qui naissent Dans la chaleur épaisse Des langueurs océanes	Ma nel porto di Amsterdam Ci sono marinai che nascono Nel caldo denso Delle languori oceaniche.
Dans le port d'Amsterdam Y'a des marins qui mangent Sur des nappes trop blanches Des poissons ruisselants	Nel porto di Amsterdam Ci sono marinai che mangiano Su tovaglie troppo bianche Pesci sgocciolanti
Ils vous montrent des dents, à croquer la fortune À décroisser la lune, à bouffer des haubans Et ça sent la morue Jusque dans le cœur des frites Que leurs grosses mains invitent À revenir en plus, puis se lèvent en riant Dans un bruit de tempête Referment leur braguette et sortent en rotant	Ti mostrano i denti, per mordere la fortuna Per staccare la luna, per mangiare le sartie E si sente odore di merluzzo Fino nel cuore delle patatine fritte Che le loro grosse mani invitano A tornare ancora, poi si alzano ridendo Nel rumore di tempesta Chiudono le braghe ed escono ruttando
Dans le port d'Amsterdam Y'a des marins qui dansent En se frottant la panse Sur la panse des femmes	Nel porto di Amsterdam Ci sono marinai che ballano Strofinandosi la pancia Sulla pancia delle donne
Ils tournent, ils dansent Comme des soleils crachés Dans le son déchiré d'un accordéon rance Ils se tordent le cou Pour mieux s'entendre rire Jusqu'à ce tout à coup l'accordéon expire	Girano, ballano Come soli sputati Al suono straziante di una fisarmonica rancida Si torcono il collo Per sentirsi meglio ridere Finché all'improvviso la fisarmonica muore

⁴¹ **Amsterdam** è una delle sue opere più celebri di Jacques Brel, anche se non fu mai incisa in studio, ma solo eseguita dal vivo: scritta nel 1964, *Amsterdam* è ispirata all'immaginario portuale della città, ma non descrive la vera Amsterdam, in quanto Brel stesso ha dichiarato di averla scritta pensando al porto francese di Le Havre e di aver scelto Amsterdam per la musicalità del nome. La canzone è diventata un classico della *chanson française*, un brano potente e teatrale che incarna lo stile unico e intenso di Brel.

Alors d'un geste grave, alors le regard fier Ils ramènent leurs bâtards jusqu'en pleine lumière	Allora, con un gesto solenne, con lo sguardo fiero Portano i loro figli bastardi alla piena luce
Dans le port d'Amsterdam Y'a des marins qui boivent Et qui boivent et reboivent Et qui reboivent encore	Nel porto di Amsterdam Ci sono marinai che bevono E bevono e ribevono E ribevono ancora
Ils boivent à la santé Des putains d'Amsterdam D'Hambourg ou d'ailleurs Enfin ils boivent aux dames	Bevono alla salute Delle puttane di Amsterdam di Amburgo o di altrove Infine bevono alle donne
Qui leur donnent leur joli corps Qui leur donnent leur vertu Pour une pièce en or Et quand ils ont bien bu	Che gli danno il loro bel corpo Che gli danno la loro virtù Per una moneta d'oro E quando hanno bevuto bene
Ils se plantent le nez au ciel Se mouchent dans les étoiles Ils pissent comme je pleure Sur les femmes infidèles	Piantano il naso al cielo Si soffiano il naso nelle stelle Pisciano come io piango Sulle donne infedeli
Dans le port d'Amsterdam Dans le port d'Amsterdam	Nel porto di Amsterdam Nel porto di Amsterdam

LIVORNO⁴²

Un pianto che si scioglie, la statua nella piazza, la vita che si sceglie, è il sogno di una pazza. La sera è già calata, comincio a camminare sperando di incontrare qualcuna come te. Triste triste troppo triste è questa sera, questa sera, lunga sera. Ho trovato una nave che salpava ed ho chiesto dove andava. Nel porto delle illusioni, mi disse quel capitano. Terra terra forse cerco una chimera, questa sera, eterna sera.	Un pleur qui se dissout, la statue sur la place, la vie qu'on choisit, c'est le rêve d'une folle. Le soir est déjà tombé, je commence à marcher en espérant rencontrer quelqu'une comme toi. Triste, triste, trop triste est ce soir, ce soir, long soir. J'ai trouvé un navire qui partait et j'ai demandé où il allait. Au port des illusions, m'a dit ce capitaine. Terre, terre, peut-être que je cherche une chimère, ce soir, soir éternel.
---	--

Mi diverte quando sei ubriaco...⁴³ – Ça m'amuse quand tu es ivre

Mi diverte quando sei ubriaco e nelle tue storie non c'è senso. Un autunno precoce ha sparpagliato gialli stendardi sugli olmi. Ci addentrammo in un falso paese, ora ce ne pentiamo amaramente, ma perché sorridiamo di un sorriso strano e raggelato? Al posto di una pacifica gioia volevamo un dolore che mordesce... no, non lascerò il mio compagno dissoluto e tenero.	Ça m'amuse quand tu es ivre et que tes histoires n'ont aucun sens. Un automne précoce a dispersé des étendards jaunes sur les ormes. Nous nous aventurâmes dans un faux pays, et maintenant nous le regrettons amèrement, mais pourquoi sourions-nous d'un sourire étrange et glacé ? À la place d'une joie paisible nous voulions une douleur qui morde... Non, je n'abandonnerai pas mon compagnon dissolu et tendre.
--	--

⁴² *Livorno* è forse la canzone più nota e simbolica del cantautore e poeta anticonformista Piero Ciampi (1934-1980): uscita nel 1972 nell'album *Io e te abbiamo perso la bussola*, poi reincisa nel 1975, è questa una dichiarazione d'amore amara, dolente, verso la sua città natale, Livorno.

⁴³ *Mi diverte quando sei ubriaco...* è una delle poesie più note e delicate di Anna Achmàtova (1889-1966), grande poetessa russa del XX secolo, e probabilmente la più importante poetessa russa del periodo simbolista e acmeista.

NE ME QUITTE PAS⁴⁴ – NON LASCIARMI

Ne me quitte pas Il faut oublier Tout peut s'oublier Qui s'enfuit déjà Oublier le temps Des malentendus Et le temps perdu À savoir comment Oublier ces heures Qui tuaient parfois À coups de pourquoi Le cœur du bonheur	Non lasciarmi Bisogna dimenticare Tutto si può dimenticare Che già fugge via Dimenticare il tempo Dei malintesi E il tempo perduto A cercarne il perché Dimenticare le ore Che a volte uccidevano A colpi di "perché" Il cuore della felicità
Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas	Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi
Moi, je t'offrirai Des perles de pluie Venues de pays Où il ne pleut pas Je creuserai la terre Jusqu'après ma mort Pour couvrir ton corps D'or et de lumière Je ferai un domaine Où l'amour sera roi Où l'amour sera loi Où tu seras reine	Io ti offrirò Perle di pioggia Venute da paesi Dove non piove Scaverò la terra Fin dopo la mia morte Per coprire il tuo corpo D'oro e di luce Costruirò un regno Dove l'amore sarà re Dove l'amore sarà legge E tu sarai regina
Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas	Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi
Ne me quitte pas Je t'inventerai Des mots insensés Que tu comprendras Je te parlerai De ces amants-là Qui ont vu deux fois Leurs cœurs s'embraser Je te raconterai L'histoire de ce roi Mort de n'avoir pas Pu te rencontrer	Non lasciarmi Inventerò per te Parole insensate Che tu capirai Ti parlerò Di quegli amanti Che hanno visto due volte I loro cuori infiammarsi Ti racconterò La storia di quel re Morto per non aver Potuto incontrarti

⁴⁴ *Ne me quitte pas* è una delle canzoni più iconiche di Jacques Brel. Pubblicata nel 1959, la canzone ha ispirato numerose cover – tra cui quella di Nina Simone –, nonché la versione inglese *If You Go Away* con testo di Rod McKuen.

Mais...	Ma...
Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas	Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi
On a vu souvent Rejaillir le feu De l'ancien volcan Qu'on croyait trop vieux Il est, paraît-il Des terres brûlées Donnant plus de blé Qu'un meilleur avril Et quand vient le soir Pour qu'un ciel flamboie Le rouge et le noir Ne s'épousent-ils pas?	Spesso si è visto Rinascere il fuoco Dal vecchio vulcano Che si credeva spento Ci sono, a quanto pare, Campi bruciati Che danno più grano Di un aprile migliore E quando scende la sera Perché il cielo divampi Il rosso e il nero Non si sposano forse?
Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas	Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi
Je ne vais plus pleurer Je ne vais plus parler Je me cacherai là À te regarder Danser et sourire Et à t'écouter Chanter et puis rire Laisse-moi devenir L'ombre de ton ombre L'ombre de ta main L'ombre de ton chien Mais...	Non piangerò più Non parlerò più Mi nasconderò lì A guardarti Ballare e sorridere E ad ascoltarti Cantare e poi ridere Lasciami diventare L'ombra della tua ombra L'ombra della tua mano L'ombra del tuo cane Ma...
Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas Ne me quitte pas	Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi Non lasciarmi

TU NO⁴⁵ – TOI NON

Tu no, tu no, tu no Tu non puoi andare via Tu non devi andare via Tu no, amore, no Anche se ti ho fatto male Anche se ti ho esasperata Tu no, tu no, tu no Sono a tua disposizione Per la vita e per il cuore Tu no, tu no Tu no, amore, no Ti ricordi via Macrobio? Qualche volta eri felice Tu no, tu no, tu no Sedevamo nel giardino Mi ascoltavi con amore Tu no, amore, no Tu che sai tutto di me Tu che hai la mia fiducia Tu no, amore, no, tu no Tu no, tu no, tu no Sì lo so che non ho niente Sì lo so che ti ho delusa Ma tu, amore, tu Hai amato i miei silenzi Hai capito i miei discorsi Tu no, tu no, tu no I milioni di rinunce Che ti ho fatto sopportare Le ho pagate care Tu no, amore, no È difficile capirsi È difficile aiutarsi Lo so, è colpa mia Io non ho mai fatto niente Per condurre la tua vita Ma tu devi saperlo: Io non so più come fare Non capisco questa vita Tu no, amore no, tu no Tu no, aspetta, no Se non so farti felice Anche se continuo a bere Tu no, amore, no Tu mi devi star vicina	Toi non, toi non, toi non Tu ne peux pas partir Tu ne dois pas partir Toi non, mon amour, non Même si je t'ai fait du mal Même si je t'ai exaspérée Toi non, toi non, toi non Je suis à ta disposition Pour la vie et pour le cœur Toi non, toi non Toi non, mon amour, non Tu te souviens de la rue Macrobio ? Parfois tu étais heureuse Toi non, toi non, toi non Nous étions assis dans le jardin Tu m'écoutais avec amour Toi non, mon amour, non Toi qui sais tout de moi Toi qui as ma confiance Toi non, mon amour, non, toi non Toi non, toi non, toi non Oui, je sais que je n'ai rien Oui, je sais que je t'ai déçue Mais toi, mon amour, toi Tu as aimé mes silences Tu as compris mes discours Toi non, toi non, toi non Les millions de renoncements Que je t'ai fait supporter Je les ai payés cher Toi non, mon amour, non C'est difficile de se comprendre C'est difficile de s'aider Je sais, c'est ma faute Je n'ai jamais rien fait Pour mener ta vie Mais tu dois savoir : Je ne sais plus comment faire Je ne comprends plus cette vie Toi non, mon amour, non, toi non Toi non, attends, non Si je ne sais pas te rendre heureuse Même si je continue à boire Toi non, mon amour, non Tu dois rester près de moi
--	---

⁴⁵ **Tu no** è un brano intenso e struggente di Piero Ciampi, tipico dello stile poetico e malinconico dell'artista livornese. Ciampi è infatti noto per le sue canzoni che parlano di amori complicati, delusioni, solitudine e della vita con una sincerità cruda e senza filtri. La canzone, scritta da Piero Ciampi con la collaborazione di Gianni Marchetti – che curò anche gli arrangiamenti e la direzione dell'orchestra –, fu registrata nel 1970 e pubblicata come singolo 45 giri dalla RCA Italiana, con *Barbara non c'è* come lato B; entrambi i brani sono ora inclusi nell'album omonimo di Ciampi, pubblicato nel 1971.

Perché ormai io sono fuori Tu no, amore no Qualche cosa te l'ho data Se mi guardi con quegli occhi Tu no, tu no, tu no	Parce que maintenant je suis perdu Toi non, mon amour, non Quelque chose, je te l'ai donné Si tu me regardes avec ces yeux Toi non, toi non, toi non
--	--

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI:

- Dizionario francese-italiano Boch
- Larousse en ligne
- Le dictionnaire des expressions françaises en ligne
- Vocabolario Treccani online
- Centre National de Ressources Textuelles et Lexicales
- SERENI, Vittorio, *Il musicante di Saint-Merry*, Il Saggiatore, 2019
- FORTINI, Franco, *Poesie*, Mondadori, 1970

Foglio di sala a cura di Teresa Dolcetti, responsabile dello sportello linguistico di francese della comunità montana del pinerolese per la salvaguardia delle lingue minoritarie.

Sportello Linguistico di Pinerolo e Itinerante

Resp. Dott.ssa Teresa Dolcetti

presso Chiesa Valdese - Via dei Mille, 1 - Pinerolo (TO)

Tel. 0121 329705 - 333.9235716

ass.musicainsieme@libero.it - www.assmusicainsieme.it

Associazione Musicainsieme e Scuola di Musica Intercomunale della Val Pellice

Via Roma, 41 - Luserna San Giovanni (TO)

Scuola di Musica Val Chisone e Germanasca

Via T. Niero, 1 - Perosa Argentina (TO)

Scuola di Musica del Pinerolese

Via dei Mille, 1 - Pinerolo (TO)

Tel. 0121 329705 - 333.9235716

ass.musicainsieme@libero.it - www.assmusicainsieme.it

